

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Valentino I. Compagnone

Pavia, 26 febbraio 1990

Caro Compagnone,

in relazione alla tua lettera su Baffi ti posso dire che abbiamo mandato una precisazione a «Panorama» (che la pubblicherà sul prossimo numero) per distinguere le nostre responsabilità, che erano esclusivamente europee, da quelle legate a tristi vicende nazionali.

Vorrei dirti però che su Baffi non ho cambiato opinione. Tu dici che il Mfe avrebbe dovuto criticare il governo e non la Banca d'Italia. Ma il fatto è che il governo era favorevole allo Sme e la Banca d'Italia era contro. Quello che mi indignò allora fu che il Governatore della Banca d'Italia, cioè una persona non eletta democraticamente, si battesse, sfruttando il prestigio della carica, per una scelta politica (europea o no, qui non importa). Era di pubblico dominio che la Banca aveva spinto la cosa tanto avanti da trovarsi di fatto alleata dei comunisti. Non c'è dubbio che la questione era grossa, tant'è che la politica di solidarietà nazionale si è rotta proprio sullo Sme, che a conti fatti si è rivelata una scelta ben fatta e molto importante. Io continuo pertanto a pensare che la condotta di Baffi era da condannare dal punto di vista democratico. Baffi era certamente un uomo molto onesto e molto serio, ma nel contempo era prigioniero sino al dogmatismo del suo ruolo.

Sullo sfondo c'è la questione del ruolo delle Banche centrali, del prestigio dei governatori ecc. Non ti nascondo che la mia simpatia va a Galbraith che sarà stato irrispettoso, però questo tipo di miti in democrazia vanno fatti cadere.

Grazie per i tuoi testi che leggerò molto volentieri. Naturalmente li farò avere a Pistone come tu mi dici.

Con i miei saluti più cordiali

Mario Albertini